

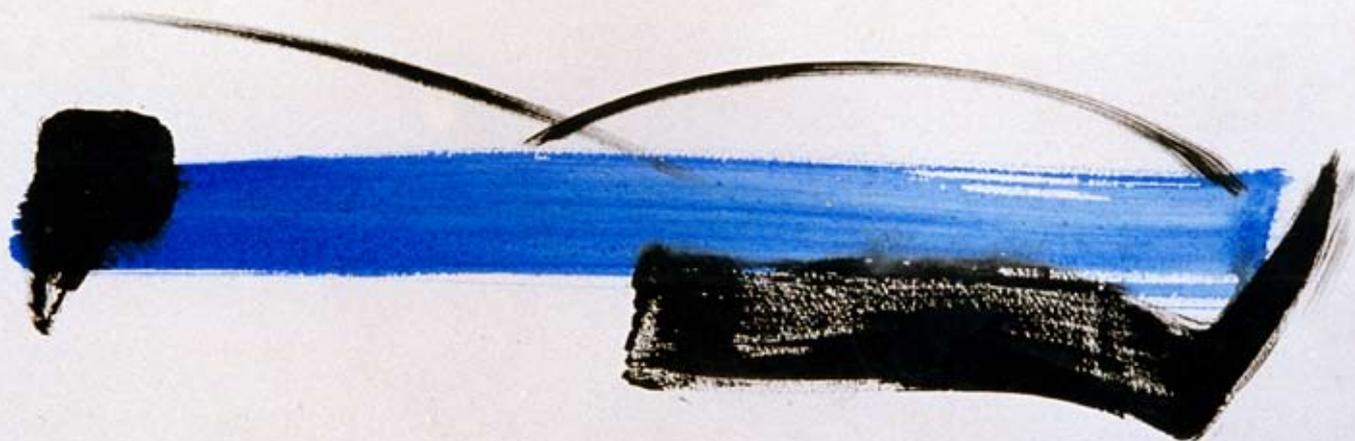
REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Mario Luzi-Italo Bolano

*Una pittura a quattro mani
a 13 anni dalla scomparsa del poeta*



J. Bolano

*libretto?
vino d'966
Mani unite*

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Mario Luzi-Italo Bolano

*Una pittura a quattro mani
a 13 anni dalla scomparsa del poeta*

Palazzo del Pegaso, Firenze
28 febbraio - 6 marzo 2018

Presentazione

*“Dove mi porti viaggio, verso la guarigione?
da me stesso o da che altro male?”*

Così intonano i primi due versi tratti da *“Al fuoco della controversia”* di Mario Luzi che potrebbero rappresentare la sintesi poetica di un incontro – quello tra il poeta e Italo Bolano – che intorno all’idea del viaggio hanno trovato un’ispirazione comune. Dall’inizio di questa X legislatura, il Consiglio regionale ha voluto ricordare il grande poeta toscano nel giorno della sua scomparsa, il 28 febbraio. Un omaggio ad una delle più straordinarie figure del ‘900 italiano che ha lasciato opere e segni tangibili in molte parti della nostra Regione. Quest’anno lo facciamo con una mostra di intensa emozione di Italo Bolano. Un’esposizione a quattro mani, come giustamente si mette in evidenza nel titolo, dove le opere sono firmate da entrambi i nostri artisti e i quadri sono accompagnati dalle poesie. In questa mostra, pittura e poesia di fondono senza perdersi. Ci offrono l’occasione di un’esperienza che, partendo dal *viaggio* tra i due grandi artisti, ci conduce ad un *viaggio* nell’animo di ciascuno di noi. Un mostra, quindi, che occupa un posto speciale nella nostra annuale programmazione artistica che - ne sono certo - lascerà un segno. Per questo desidero porgere un grazie sincero e di cuore a Italo Bolano e alla sua arte unica che ci ha permesso di inaugurare questa serie di acquarelli nel Palazzo del Pegaso in un giorno così particolare.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

In “viaggio” con Mario Luzi

In questo caso il destino è stato generoso verso l'artista isolano: gli ha fatto incontrare un poeta straordinario come Mario Luzi, con cui, oltre una congeniale affinità di sentimenti e di finalità linguistiche e esistenziali, ha in comune l'idea del “viaggio”, della “partenza”, animato e dominato dalla ricerca del luogo dell'amore, il che significa cercare il luogo da cui si proviene e nel quale ci si vuole perdere. Per Luzi questo luogo si incarna soprattutto nel buio, l'ora in cui il poeta si libera dalla prigionia del tempo. Potremmo dire che il destino impregna di umidità le vele di entrambi, il desiderio di portare alla luce il mondo interno.

L'idea del viaggio è sempre vissuta nella mente di Bolano, infatti agli inizi degli anni Sessanta incomincia a dirigersi verso quei luoghi dove pensava di trovare materia e cultura, che potevano arricchire il suo bisogno di ricerca. Si reca prima a Parigi, dove ottiene anche un premio. Poi a Monaco di Baviera, dove espone anche le sue opere e in varie città europee, ma l'artista è attratto anche da altre culture, quindi si lascia affascinare dalla forza cromatica dell'Africa, in seguito dal misticismo di molti luoghi d'Israele, l'India, e poi l'Estremo Oriente, dove approfondisce la filosofia Zen e la conoscenza dei calligrammi scritture di quei popoli.

Direi che sia in Luzi, sia in Bolano, si sente un tempo compiuto e consumato, non esiste in loro la speranza di un avvenimento risolutivo e finale, la speranza è l'atto stesso di scrivere, o di dipingere, e le due dimensioni temporali senza oggetto segnano la compresenza di passato e futuro nella *profezia del presente*, che rappresenta il nucleo delle imprese di entrambi.

Da questi amichevoli incontri, soprattutto all'Open Air Museum di San Martino all'Elba, nasce il ciclo di opere dedicate a Mario Luzi: una serie di acquerelli di mano di Bolano titolati e firmati anche da Luzi, ispirati all'opera “*Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini (1987)*”, accompagnati da una serie di straordinarie poesie. Questi bellissimi fogli, non esenti da influssi di cultura orientale, ci portano immediatamente nel vortice del movimento in forma nuova. Trovare il punto fluente ed eterno significa scoprire la ragione naturale, originaria, del dolore, il suo senso che è immanente alle forme dell'arte. Troviamo in queste opere non pallide figure, ma presenze viventi colte nell'atto di una tensione venata di musicalità, vicende del multiforme universo, che escono dalla nebbia nell'attimo in cui

percepiscono la distanza di estasi e luogo, il porto in cui sono nati i sogni dell'adolescenza, il comparire di un'annuncio di alba. Uno spazio sul supporto dimostra la presenza del vuoto e il vuoto dimostra la presenza di un prossimo pieno. In Luzi, come in Bolano, sia la poesia, sia il colore che si annuncia, non saranno mai un'interrogazione sulla perdita, la perdita non ne sarà oggetto e argomento, ma l'atto di origine, la condizione che preesiste alla scrittura e alla pittura e le infiamma.

Questi disegni pittorici, come altri (il disegno è una delle qualità indiscutibili del lavoro del nostro artista), mettono in evidenza quella che si può definire la “casa comune” in cui “natura” e “cultura” abitano insieme, ci aiutano a comprendere la dimensione dell'esserci, mentre il pensiero e il cosmo si congiungono in una stessa forma. Ciò vuol dire che Bolano ha posto una particolare attenzione a quelle forme del fare che sono: la metafora, il simbolo, il mito, in cui il reale sembra circolare liberamente nella cifra del concetto, e il linguaggio presenta al proprio interno un alto tasso di visionarietà, di casualità, di poesia. Anche il monumento che Bolano dedica a Luzi all'interno dell'Open Air Museum di San Martino, marcia sui binari del simbolismo magico - numerico sacro, sugli elementi: terra, aria, acqua, fuoco, sulla forma della scala (simbolo per eccellenza dell'ascensione, una via di comunicazione a doppio senso tra i livelli della terra e del cielo) e dell'uovo (genesì del mondo, la nascita di esseri differenziati), che portano verso il cosmo, la cromia bianco/blu (luce e buio) dà scatto all'acciaio, al cemento e alla ceramica, magistralmente impiegati. Questo scambio poetico e amicale sarà, da quel momento, sempre presente nelle opere dell'artista elbano.

(da Italo Bolano, *Verso dove?*, 2015)

Marisa Vescovo



già prossimo, già pronto

Da Seme

.....

Lui ne è al centro,
all'apogeo della sua umiltà,
al sommo del suo servizio,
già prossimo, già pronto
al fato che gli impende,
niente glie lo nasconde
il suo prescritto sacrificio, niente -
Ci pensa

 e già sente

 spiegare
 da sé il prossimo frumento,
 il campo oro-meriggio,

oh dolore, oh felicità.

Chi vive questo? chi pensa?

E' mente umana

 o universa vigilanza

quella che accompagna

nella sua agonia

 o una più vasta

scienza? - ne è,

corpuscolo, una parte

lui e tutto l'altro ugualmente

nella sua esuberanza -

da dove si spicca questo canto

pari e se medesimo

in cui muore la metafora,

muore infinitamente.

Chi ordina? chi parla?

Non ha importanza chi sia

l'autore della vita,

la vita è anche il proprio autore.

 La vita è.



abbagliata dalla sua baia, Genova.

da VIA DA AVIGNONE

Ritorno?

o ripiegamento,

un attimo

in più sicuri alberghi
dell'animo e del senso,

effimero rientro

in terre più salubri
al corpo e alla ragione
tramutate già in splendore
e oro dalla loro gloria?

Saprebbero

assai meglio di lui

rispondere

le fronti un po' aggrottate,

gli sguardi tesi

in lontananza di Giovanna

e dei pochi altri seguaci.

Lui esita, non sa

l'avventura che lo chiama,

non decifra l'auspicio,

sa soltanto

che è tempo, ora, di muoversi,

di valicare i monti.

Ma intanto quello sgocciolio di tende,

stillicidio, a lungo,

nel controluce argento

degli alberi di pietra

e di quelli del bosco,

profusione

di tutta la materia

in unico deflusso

verso dove? L'erba là

all'orizzonte, aperta primavera.

Ma ecco,

è in piedi la carovana,

attende

gli ultimi ritocchi

pronta - quasi -

al cammino che riprende...

Lui rivede

- e gli altri in sintonia?

ne dubita e lo pensa -

i tre giorni di diluvio

stillanti ancora

dei tetti, ruscellanti

nei fossati presso il ricovero

dove furono - perché inquieti?

perché taciturni? -

Così riprendono il passo,

il varco é prossimo

lo sanno, tuttavia pare

lungo l'approssimarsi,

lento l'ambio.

Scende l'alpe,

non più alpe appennino,

casolari

qua e là, camini,

umido

qualche fumacchio trascolora.

Smotta sotto gli zoccoli

l'appena rassodato suolo,

slitta il mulo sopra fango

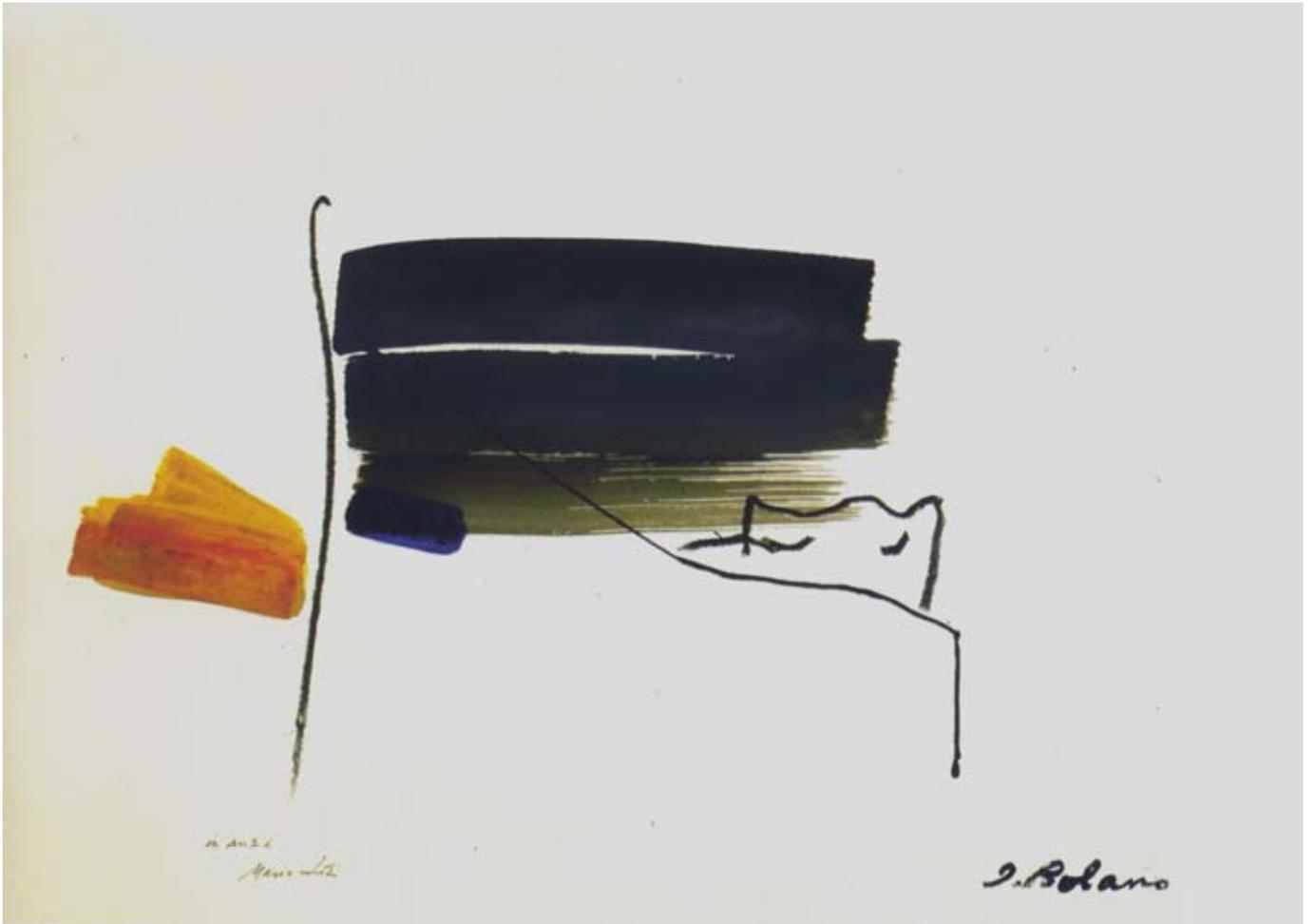
ghiaia ciottoli,

appare sotto,

abbagliata dalla sua baia, Genova.

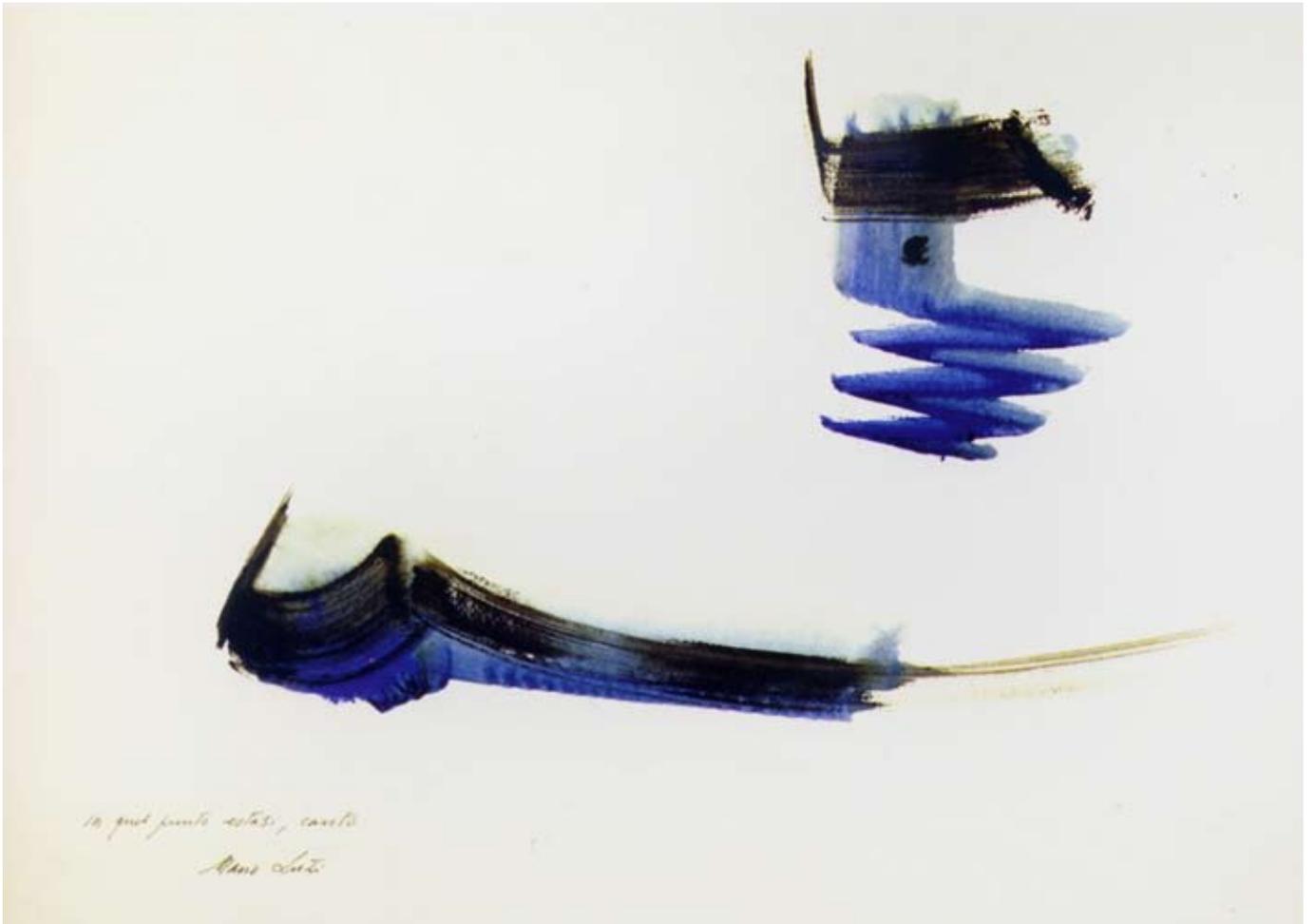
O Italia ininterrotto agone,

Ininterrotta pena.



Alba, quanto fatichi a nascere!

J. Bolano



in quel punto estasi, canto.

Abbesse

Mente libera - parve -
uscita dalla valva
della sua cattività,
staccatasi dal ramo
il suo albero di sensi,
mente franca, intelligenza d'angelo,
suo volo, sua calata
nell'infimo

 e nel sovrumano della sfera -
chi era, non le rimordeva storia,
non le coceva identità.

 Solo era

in quel punto estasi, canto.

 E ora

la fulmina la luce
nuova di nuove conoscenze,
le spalanca essa più nere
profondità
di non sapere. Ma è forte,
non si smarrisce, valica
i trapassi repentini
del mutevole crinale,
certa, non fosse per un grano
che le manca - lo sente
e ciò le brucia - d'umiltà,
di pace, di misericordia - troppo alta,
troppo difettiva mente...



li prende la notte nel suo grembo

Da Infrapensieri la notte

Il sonno, il nero fiume -
v'immerge la sua tempra
per il fuoco dell'aurora
che lo avvamperà, lo spera,
l'indomani -

Sono oscuri
il turchese ed il carminio
nei vasi e nelle ciotole,

li prende

la notte nel suo grembo,
li accomuna a tutta la materia.
Saranno - il pensiero lo tortura
un attimo, lo allarma -
pronti alla chiamata
quando ai vetri si presenta
in avanscoperta l'alba e, dopo,
quando irrompe
e sfolgora sotto la navata
il pieno giorno -

hanno
incerta come lui la sorte
i colori o il risveglio
per loro non è in forse,
la luce non li inganna,
non li tradisce? E stanno
nella materia
o sono
nell'anima i colori? -

divaga

o entra nel vivo

la sua mente
nella pausa

della notte che comincia -
smarrisce

e ritrova i filamenti
dell'arte, della giornata...

Esce
insieme ai lapislazzuli

l'oro dal suo forziere, sì,
ma incerto

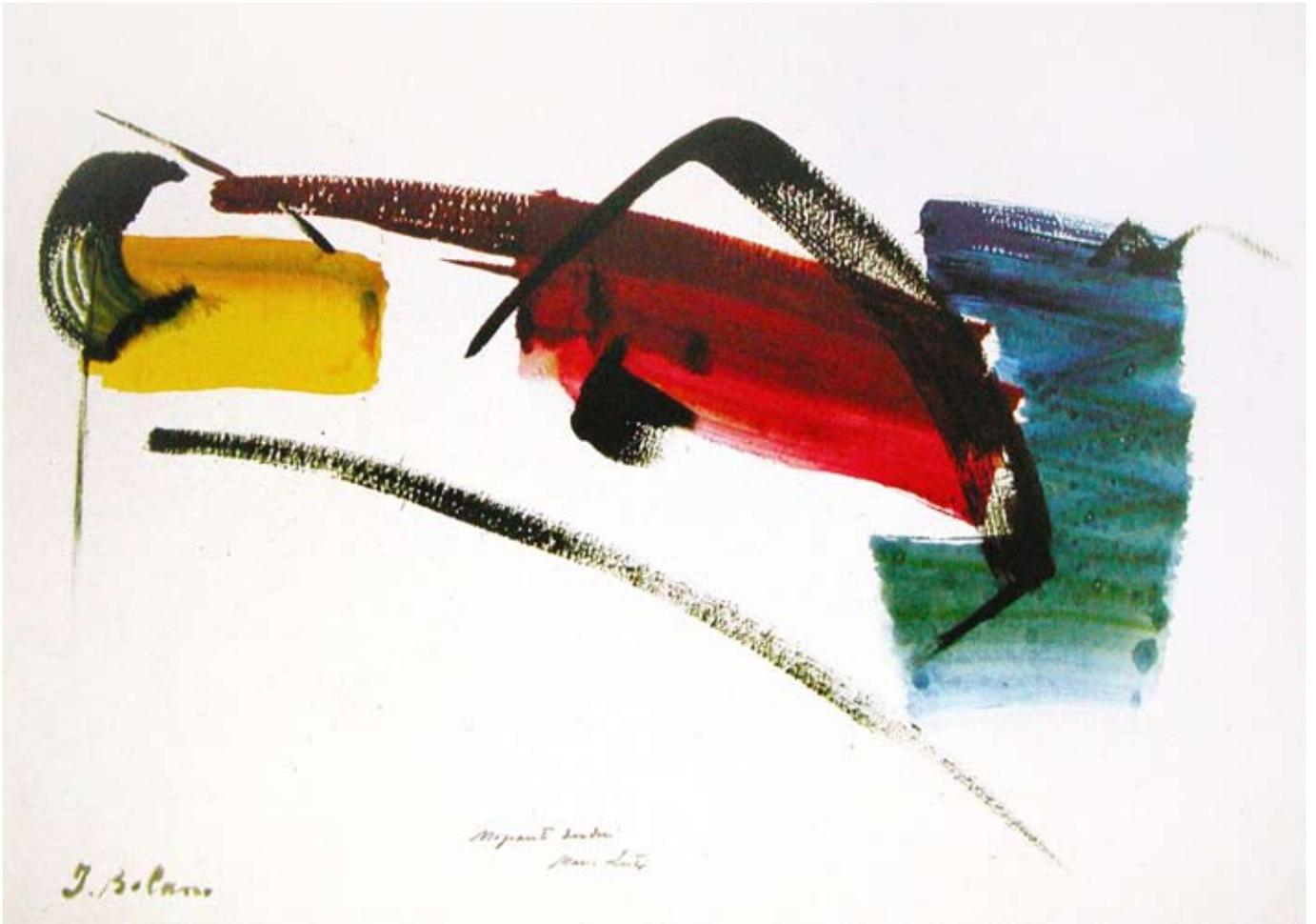
il miracolo ritarda,
la sua trasmutazione
in luce, in radiosità
gli sarà data piena? Avrà
lui grazie sufficiente
a quella spiritualissima alchimia?

Si addorme,

s'inabissa,
è sciocco,
lo sente,
quel pensiero, è perfida quell'ansia.
Chi è lui? Tutto gioca con tutto
nella universale danza.



“Dove” non ce n’era. Luogo non esisteva.



migranti desideri?

Da Infrapensieri la notte

Arte, cosa m'illumina il tuo sguardo?
la vita o la memoria
della vita? i suoi lampi,
la sua continuità?
del sempiterno fiume l'alveo o il flusso?
Giovanna - la ricordo
il quella lunga sosta
al riparo del carro
stesa supina su un erboso drappo.
Ma che mi riflettevano quegli occhi
incantati dal meriggio: le nuvole?
migranti desideri?
perduti tempi?
 oppure la costanza
dell'essere, lassù,
 immobile nell'azzurro campo?
Che cosa rispecchiavano del mondo:
il mutare o il permanere,
l'effimero o il durevole

quelle lucenti spere?
Ma sciocco era distinguere,
 variavano le parti,
operavano due diverse guise
di un'unica vivente fedeltà
e lei n'era l'immagine,
acqua ed agata, olio e sangue. Amen.



sotto la volta che non c'era

da VIGILIA DI SIMONE

Guizzò una luce d'angelo
sotto la volta che non c'era
o era
la fabbrica
di tutta la materia
intorno alla sua invisibile architrave.
La luce, la cercava
lui da tempo
essendone già invaso
in tutti i suoi pensieri
e sensi
fin sotto le palpebre - e nel viso,
raggiava nella mattina piena
dove lui era, di transito...
Erompe dall'oscuro
del suo scrigno
di ricordi quell' attimo e quel nimbo
o è un'immaginazione del futuro? Amen.



Vie strane d'acqua, non immaginate rotte

Dormitio virginis

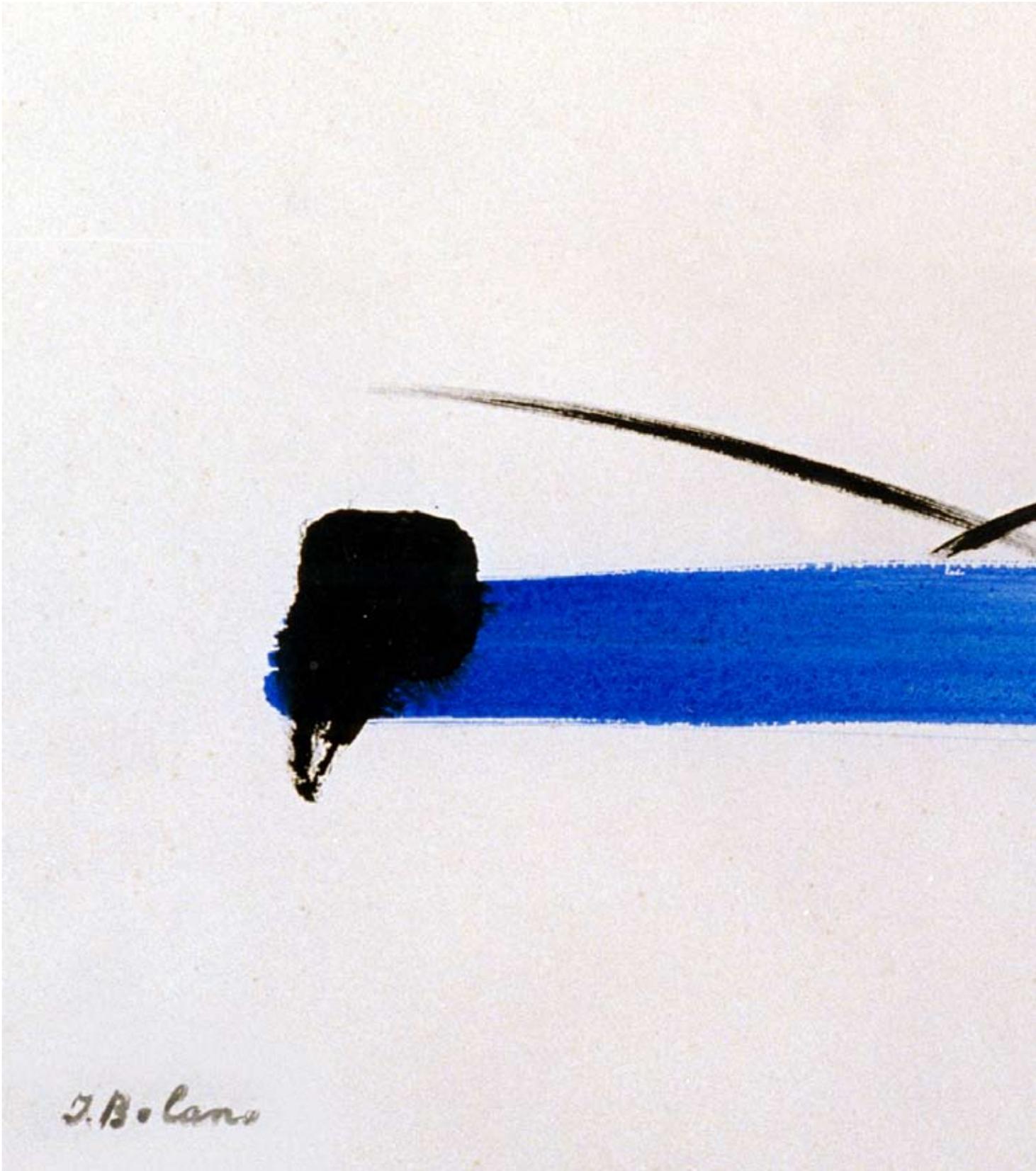
Primavera - piove un suo presagio
o esala brada
caligine il suo infero. Un sentore
di future
fertilità inumidisce
il sonno in quelle giunche.
Dorme lei? S'affianca
un alto scafo,
un'altra
latitudine si assomma.

Vie

**strane d'acqua, non
immaginate rotte.**

Si appuntano, le sembra,
a una futura stella
tempi aspri
a venire e tempi antichi
di remoto conio,
quell' astro li congiunge.
Perché lei? Le filtra giorno
l'oblò, s'approssima una vita,
non una vita, potenza,
quella, non docile alla forma,
immane per averla.

Ma ecco, un occhio liquido
rotante
le cerca il grembo,
la espande, sostanza luminosa
nell'universo campo.
E lei dov'è,
dov'è, ora, il suo ventre,
dov'è la martoriata vulva
della sua innocenza? Dilapsa illa
in aetere. Inestinguibile favilla.



Libertà! Verso l'Elba



libertà!
verso l'Esse.
Mani d'arte



dove mi porti viaggio

da “Al fuoco della controversia” 1978

Dove mi porti viaggio, verso la guarigione?

da me stesso o da che altro male?

eh chi può dire

se questo brulichio per cui passiamo

sono rottami o spore? E poi

come orientarla

la mappa del dolore umano, come

leggerla? è tutta dilavata

dagli anni e dalle intemperie,

desueta nelle parole, smessa nell'alfabeto –

crolla proprio sul finire

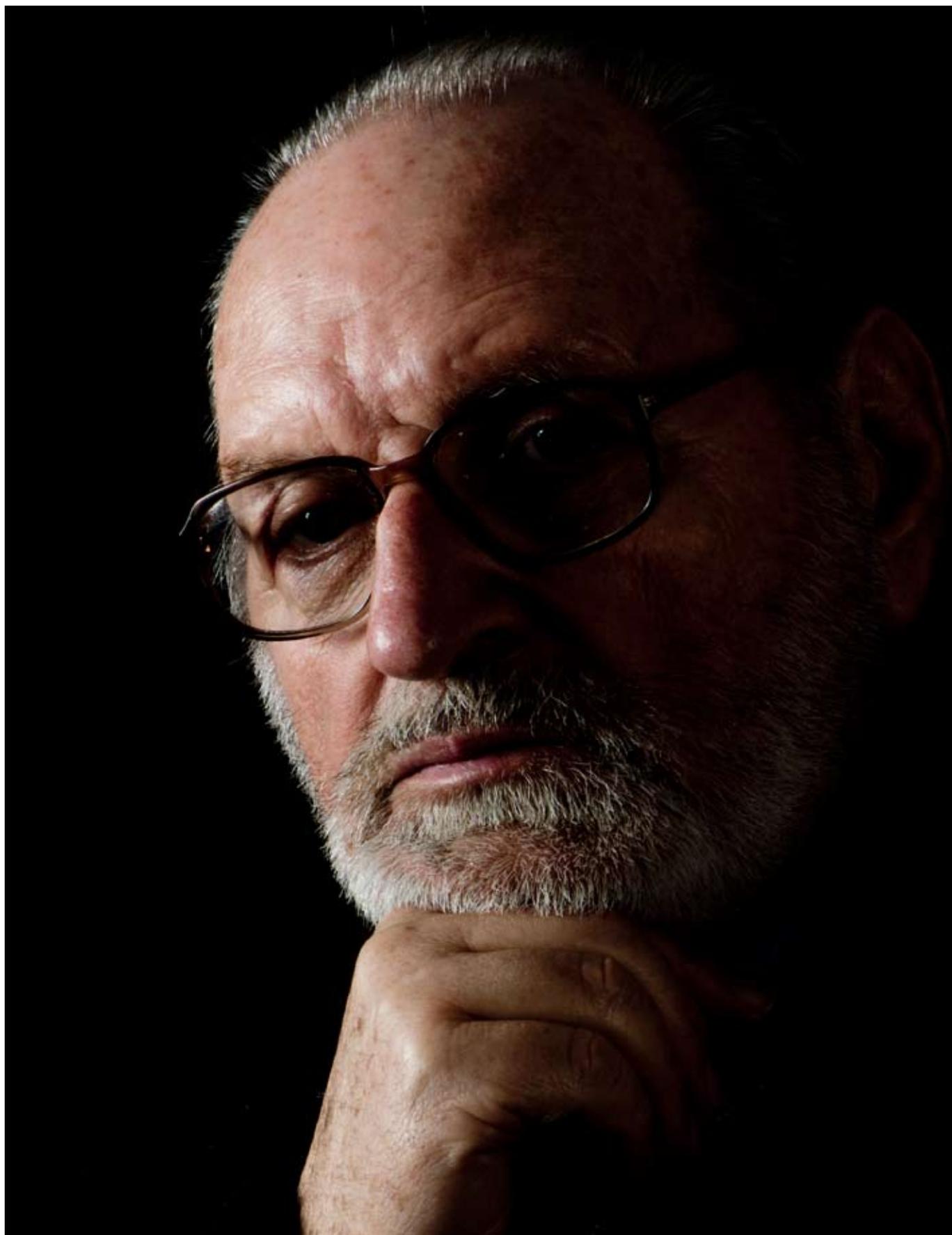
della giornata, farnetica

ubriaco di vecchiaia

il mio compagno più fiero,

perduto, perduto il suo vangelo.

Biografia



Nasce a Portoferraio (Isola d'Elba) nel 1936.

Bolano rimarrà sempre spiritualmente legato alla sua Isola. Ha sempre dipinto sin dall'età di quattordici anni quando il prof. Alfonso Preziosi, letterato elbano, gli organizzò la sua prima mostra.

Contemporaneamente alla pittura Italo Bolano insegna Storia dell'Arte nelle scuole statali, si dedica allo studio della composizione architettonica con il prof. Travaglia a Padova e studia l'arredo urbano nelle città di Gerusalemme, Parigi e Barcellona.

Si dedica inoltre alla costruzione di vari monumenti in Italia e all'estero.

Nel 1965, in un vigneto abbandonato per la crisi dell'agricoltura del dopoguerra dà vita ad un Centro d'Arte, crocevia di artisti internazionali e pubblico.

In questo luogo creerà un suo Open Air Museum.

Quindi si dedica alla realizzazione di opere monumentali con l'uso dell'acciaio inox, della ceramica e del vetro dalle quali daranno luogo ad una cinquantina di interventi che decorano l'isola nei suoi otto comuni.

Le opere costituiscono oggi il "Museo Diffuso all'aria aperta" Isola d'Elba, unico esempio di decorazione di un'Isola dopo quella di Lanzarote decorata dall'artista César Manrique.

Molti sono i monumenti installati in varie città in Italia e all'Estero (Berlino, Milano, Prato, Etroubles, ecc.)

Il Comune di Portoferraio dedica a suo nome un Museo d'Arte Moderna nelle fortezze medicee di Portoferraio.

Gli vengono organizzate esposizioni di pittura in Italia, in Europa e in Giappone.

La sua pittura passa dall'espressionismo figurativo a quello astratto.

Per il suo gesto e l'immediatezza dell'immagine Bolano si avvicina infatti ad una pittura esistenziale che talvolta si avvicina alla pittura americana dell'Action Painting.

Molti sono i suoi viaggi e rimane colpito soprattutto dall'India.

Una parentesi a parte meritano i suoi cicli pittorici della vita di Cristo, di Napoleone, di Mario Luzi e delle donne isola.

Nel suo primo ciclo sulla Vita di Cristo rivela tutto il suo massimo espressionismo del dolore e del dramma che lo seguono fin dalla nascita.

Sedici tele di grandi dimensioni oggi costituiscono il Museo di Arte Sacra nella Chiesa di San Gaetano, diocesi di Massa Marittima.

Bolano evidenzia la stessa forza espressiva nell'altro drammatico soggetto di Napoleone e soprattutto nelle sue battaglie.

Dal 2002 quando la Regione Toscana gli organizzò la mostra di "Napoleone a Waterloo", diventata poi iti-

nerante in Italia e all'estero, l'artista ha prodotto fino ad oggi circa 160 opere su Napoleone tra olii su tela, acrilici e acquerelli che sono andati a integrare di volta in volta la mostra.

Nel 1995 incontra il poeta Mario Luzi.

La sua poesia ermetica lo affascina e diventa suo amico fraterno.

Molte delle sue opere vengono titolate e firmate dallo stesso poeta. Esiste una mostra itinerante con opere dedicate a Mario Luzi.

Nella donna isola, oltre che rappresentare per l'artista due amori insieme, per la donna e per la sua isola, Bolano rappresenta la bellezza universale della vita, la sua "madre cosmica".

Bolano rappresenta un artista a 360 gradi. Infatti da studioso del Rinascimento pensa che l'artista debba esprimersi con qualsiasi tecnica e materiale.

Così esce dal cavalletto per soddisfare il suo pensiero creativo nella scultura e nell'architettura.

Molti sono i monumenti e le ceramiche monumentali realizzati in Italia e all'estero, con le diverse tecniche dell'acciaio, del vetro dalle quali a grosso spessore e della ceramica.

Ricordiamo tra gli altri:

- Il grande bassorilievo nella fabbrica Wietke a Berlino
- La composizione della *Barca del Sole e del Sestante* in acciaio e vetro dalle quali a Portoferraio
- Il *Monumento alla Via Francigena* nel Museo Open Air a Etroubles, ai piedi del Gran San Bernardo, realizzato in pietra e terracotta
- Le fontane di Montemurlo (Prato)
- Il *Monumento a Federico II* sulla tangenziale di Prato
- L'opera *Ad Astra* nella nuova zona Expo di Milano e altri.

Innumerevoli sono le decorazioni pubbliche e private in ceramica e gli arredamenti di interni ed esterni.

La sua vita artistica è ricca di premi e di mostre allestite sia in gallerie private, in Italia e all'estero, sia in prestigiosi luoghi storici come Santa Croce a Firenze, il Palazzo dei Consoli a Gubbio, l'Abbazia di Chiaravalle, il palazzo Salmatoris, sede dell'armistizio di Cherasco e residenze e musei napoleonici per le mostre riguardanti l'Imperatore stesso.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private ad Amsterdam, Basilea, Dallas, Londra, New York, Bruxelles, Amburgo, Losanna, Bologna, Carlsruhe, Ancona, Monaco di Baviera, Zurigo, Roma, Sion, Prato, Milano, Varese ecc.

